

## LIBRI Lettere e alimenti

Da oggi in libreria il nuovo libro di Carmine Abate. Sedici racconti costruiti e disposti come il menu di un'ideale tavola tra sud e nord dell'Italia, con alcuni momenti della vita dello scrittore arbëreshë calabrese

GIUSEPPE COLANGELO

**N**ell'opera di Carmine Abate il cibo occupa un posto di grande rilievo. Lo sanno bene i suoi lettori più attenti e fedeli che non dimenticano le tante figure di emigranti (centrali nella narrativa abbatiana) nelle cui valigie non mancano mai i cibi della terra di origine; né i pranzi e le cene dei loro ritorni temporanei (a Natale, a Pasqua, in estate) al paese, caratte-



Lo scrittore Carmine Abate. Nato in Calabria, vissuto poi per un certo periodo in Germania poi stabilitosi in Trentino. Ma le radici più forti sono quelle arbëreshë

inizia la sua carriera di insegnante peregrinando fra varie località del nord Italia e della Germania fino al conseguimento del ruolo.

Decide infine di stabilirsi in Trentino insieme alla ragazza tedesca conosciuta durante un periodo di insegnamento a Bielefeld, che diventerà sua moglie. Oltre allo svolgersi intenso delle vicende biografiche, ciò che veramente conta e colpisce in questo percorso - eccolo dunque l'elemento nuovo e decisivo di cui parlo all'inizio - è l'atteggiamento di curiosità, di apertura mentale, di disponibilità con cui il protagonista vive tutte le singole fasi. Di ogni luogo ammirando la bellezza e gustando i sapori, di ogni cultura imparando ad apprezzare i valori fondanti, per poi farne acquisizioni da aggiungere al suo patrimonio di origine. Senza temere, e anzi proponendo, come accade nei racconti «Canederli» e «Polenta con nduja», contaminazioni inedite e intriganti.

Altrove Abate aveva sintetizzato questa sua filosofia di vita con la memorabile formula «vivere per addizione», qui la fa ribadire, sub specie suavitatis, dal suo saggio mentore, il cuoco di Arbëria.

«Ogni luogo è un sapore. Chissà che palato ricco di gusti ti farai vivendo in tanti posti diversi. Importante è che li aggiungi ai sapori della nostra terra, di quelli siamo fatti nel profondo, della sua scorsa odoriamo, anche se viviamo altrove».

Se, a lettura appena ultimata, mi avessero chiesto di scegliere una e una sola parola per rappresentare lo spirito di questo libro, avrei scelto, senza esitazione, l'aggettivo che più volte Abate usa in certi passaggi tipici della narrazione, «saporitoso». Per significare, dal mio punto di vista, la fluida densità dei racconti, la bontà dell'impatto linguistico, l'energia fresca che permea da ogni sua pagina.

**Carmine Abate presenterà il nuovo libro in «prima» nazionale domani sera a Besenello (Biblioteca comunale, ore 20.30).**

# Il «saporitoso» banchetto

rizzati da una ritualità che - come ha scritto l'antropologo Vito Teti - conferisce agli alimenti una valenza sacrale e fa assumere al «mangiare insieme» la funzione di rafforzamento dei legami familiari e di appartenenza etnica nonché «un valore propiziatorio e augurale»; né, infine, la cura che le loro donne (mogli, madri, nonne) mettono nella preparazione dei piatti della tradizione. Ora tutto questo, arricchito però di un elemento nuovo e decisivo, è diventato materia di narrazione autonoma nell'ultima fatica letteraria di Abate, «Il banchetto di nozze e altri sapori» (Mondadori, pagine 168, euro 15), da oggi nelle librerie, che ne dichiara l'essenza fin dal titolo.

Si tratta infatti di sedici racconti suddivisi in quattro sezioni costruite e disposte «come il menu di un'ideale tavola tra Sud e Nord» dentro i quali vediamo svolgersi alcuni dei momenti più rilevanti del percorso di crescita e di formazione del protagonista (lo scrittore stesso, che qui narra sempre in prima persona) dalla fanciullezza all'età adulta, scanditi anche dall'incontro con cibi, pietanze e sapori via via diversi.

Semplificando un po' si può dire che nei primi sette racconti sono cibi appartenenti prevalentemente alla cucina tradizionale degli arbëreshë calabresi: dalla frittata mari e monti cucinata con mani sapientissime dalla nonna alle pietanze e i dolci del luculliano pranzo di nozze imbandito dal cuoco d'Arbëria (il nome indica le comunità

«Ogni luogo è un sapore. Che palato ricco ti farai vivendo in tanti posti diversi. Importante è che li aggiungi ai sapori della nostra terra»

fondate nel nostro meridione dagli albanesi immigrati in Italia a partire dal XV secolo); dalle «tredici buone cose del Natale», accolte per la loro bontà ma soprattutto perché preannunciano l'imminente arrivo del padre dalla Germania al tumace derku, piatto-capolavoro della madre, presentato così.

«La mamma sveglia dalle quattro del mattino, aveva preparato a fuoco lentissimo il sugo al pomodoro con carne e costate di maiale, polpette in quantità, e dopo le aveva mescolate con gli ziti, la pasta che meglio si fidanza con quel sugo, diceva, finché i due non di-

ventano un tutt'uno come degli innamorati, perdendosi uno nell'altro, amalgamati dall'abbondante formaggio in un bacio da capogiro».

Fino al compimento dell'adolescenza la vita del protagonista, fatta di studio, di avventure con gli amici, di oscillazioni fra stati di tristezza e di gioia, rispettivamente per l'assenza forzata del padre e per i suoi ritorni occasionali, scorre tutta nell'alveo tradizionale della cultura nativa.

Poi due avvenimenti concomitanti (si veda il racconto «L'estate in cui conobbi Anna Karenina», uno dei vertici di questa raccolta) ne cambiano fisionomia e tragitto.

Invitato dal padre a raggiungerlo ad Amburgo, per trascorrervi un'estate di lavoro, aspetta con trepidazione il giorno della partenza e per colmare l'attesa a pomeriggio va a trovare un amico, più grande di lui di qualche anno, che con generosità lo invita a scegliere qualche libro dalla sua collezione di romanzi e raccolte di poesie per poi leggerli a casa con comodo.

L'esperienza di lavoro in Germania, che lo aiuta capire realmente cosa si prova a vivere lontani dalla propria terra, e la scoperta dell'importanza della lettura libera, esaltante per chi come lui sinora ha avuto tra le mani solo libri scolastici, diventano momento di crescita autentica.

È come se la sua vita subisse un'accelerazione vivificante. Iscrittosi all'Università si laurea in Lettere con il massimo dei voti e dopo il servizio militare

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

